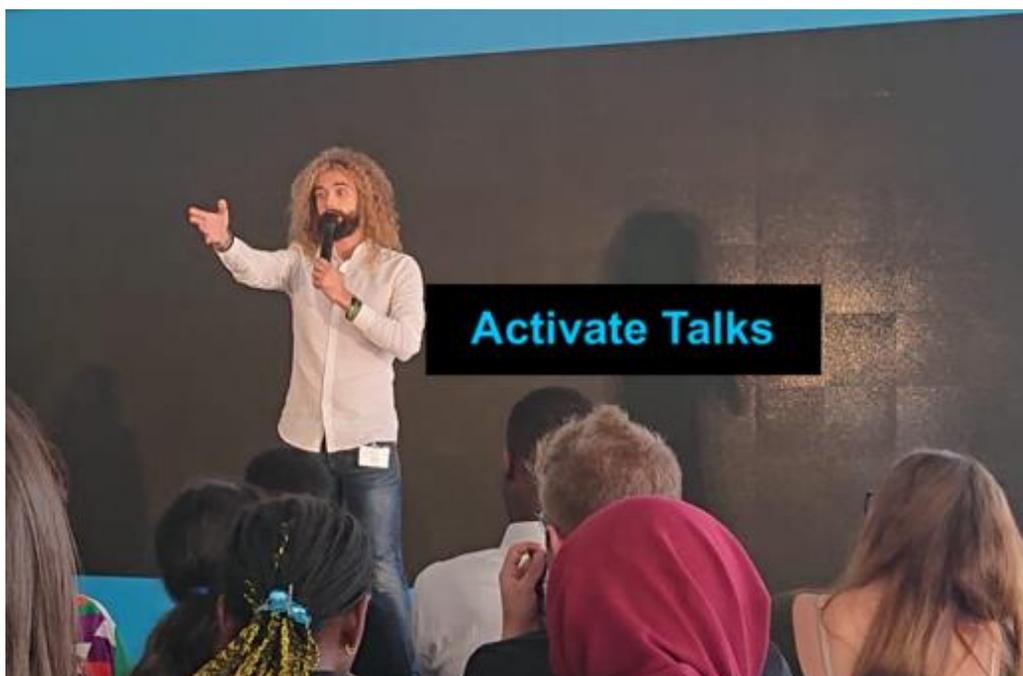


Activate Talks 2019

La voce e i suggerimenti di giovani migranti,
rifugiati, italiani e nuove generazioni

Cosa sono e il
perché del
progetto



LA VOCE DEI GIOVANI

Gli Activate Talks sono un format UNICEF pensato per dare voce ai giovani e metterli a confronto con istituzioni, organizzazioni della società civile e settore privato.

Il progetto nasce dalla necessità di valorizzare il protagonismo e la partecipazione dei giovani under 25, al fine di renderli partecipi dei processi decisionali relativi agli ambiti che li riguardano e di migliorare la qualità degli interventi loro rivolti, in particolare quelli pensati per Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA) e neomaggiorenni migranti e rifugiati.

Per la prima volta nel 2019, il format internazionale è stato declinato in Italia, con 4 Activate Talks su temi centrali nella vita di giovani italiani, migranti, rifugiati e seconde generazioni: attivismo e inclusione sociale, percorsi formativi e start up di impresa, antidoti ai linguaggi dell'odio e della discriminazione, forme di accoglienza alternative all'istituzionalizzazione.

Temi trasversali, che riguardano a diverso titolo ragazzi e ragazze migranti, nuovi cittadini, stranieri e italiani, e permettono di trovare soluzioni comuni al disagio dei giovani e alle loro necessità, a prescindere dalla loro provenienza. Temi che evidenziano al contempo l'attitudine attiva e propositiva dei giovani e la possibilità di una presa in carico diretta di alcuni aspetti dei fenomeni trattati, non semplicemente demandata ad organizzazioni di competenza.

In ogni Activate Talk i giovani speakers si sono rivolti ad un referente istituzionale, in base al tema dell'incontro. Abbiamo avuto l'onore di confrontarci con:

- Filomena Albano - Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
- Tatiana Esposito - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - DG Immigrazione e Politiche di Integrazione
- Liliana Segre - Senatrice a Vita
- Monica Lanzillotto - Servizio Centrale SIPROIMI – Sistema di Protezione per titolari di Protezione Internazionale e per Minori stranieri non accompagnati
- Afshan Khan - Direttore Regionale UNICEF per l'Europa e l'Asia Centrale, Coordinatrice Speciale della risposta per minori migranti e rifugiati in Europa

Activate Talk 1:

“Impegno civico e Inclusion Sociale Attiva”

Il primo tema esplorato attraverso le testimonianze dei giovani è stato quello dell'**impegno civico nelle sue varie forme, dal volontariato locale fino alla partecipazione ai consessi politici italiani ed europei.**

Un argomento strettamente connesso al **principio di partecipazione e rispetto per l'opinione del minore**, sancito dall'**Art. 12 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)**, che riconosce il diritto di bambine, bambini, ragazze e ragazzi, ad essere ascoltati e che la loro opinione sia presa in debita considerazione, ma anche al diritto alla **libertà di espressione e di associazione (Artt. 14 e 15 CRC)**.

In un sondaggio condotto a maggio 2019 su *U-Report on the Move*, piattaforma digitale sperimentata da UNICEF in Italia per dare voce ai giovani migranti e rifugiati, **il 64% degli intervistati ha dichiarato che sarebbe interessato a svolgere attività di impegno civico** ma che non ha sufficienti informazioni e contatti per attivarsi. Gli ambiti che suscitano più interesse sono l'assistenza ai soggetti più deboli, lo sport, le migrazioni e il diritto d'asilo. Per dimostrare il valore dell'impegno dei giovani, abbiamo quindi ascoltato le testimonianze di chi è già coinvolto in esperienze di cittadinanza attiva: David Joseph (*U-Report on the Move*), Chamwill Njifon (Ragazzi Harraga), Hajar Lahmam (Giocherenda), Anna Cimignolo e Simone Massullo (Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza), Jacopo Cavagna (YOUNICEF - Young for UNICEF) e Numu Touray (volontario UNICEF), moderati da Ada Ugo Abara (CONNGI).

A chi e a cosa serve il *civic engagement*? Come si innesta nel tessuto sociale di un territorio? Quali frutti produce? Le risposte dei giovani protagonisti a queste domande e l'evidente impatto delle loro azioni sul benessere delle comunità di riferimento, sono suggerimenti utili per orientare tutti coloro che lavorano in questo settore.



Le richieste dei giovani su attivismo, inclusione e partecipazione:

- Coinvolgere i minori nei processi decisionali, garantendo pari accesso senza distinzione di genere;
- Istituzionalizzare meccanismi per consultare bambini e ragazzi nella progettazione di spazi urbani e nella valorizzazione del territorio a livello locale;
- Incentivare associazioni, ONG e terzo settore a includere e coinvolgere i giovani – in particolare migranti e rifugiati – in attività socialmente utili, che creano relazioni di fiducia e generano inclusione;
- Intervenire all'interno degli istituti scolastici per porre al centro dei percorsi educativi i diritti dell'infanzia, ed in particolare quello alla partecipazione, come risorsa positiva per il futuro dei giovani;
- Favorire l'attuazione di progetti e iniziative di inclusione attraverso l'attivazione di spazi di incontro, l'estensione del tempo-scuola con attività socializzanti anche tramite accordi con l'associazionismo privato.

Activate Talk 2:

“Storie di
Innovazione
Sociale, tra
percorsi formativi
e start up di
impresa”

Il secondo appuntamento ha fatto riferimento **all'Art. 28 della CRC** sul diritto all'educazione, che prevede che **l'informazione e l'orientamento scolastico e professionale siano aperti e accessibili a ogni fanciullo**;

L'esigenza di confrontarsi sul **divario esistente tra i percorsi formativi offerti ai giovani e le reali possibilità di impiego, in particolare per ragazzi migranti che necessitano di formazione e orientamento specifico**, è nata da un sondaggio sulle competenze per l'accesso al lavoro condotto su *U-Report on the Move*, a cui hanno risposto oltre 300 ragazze e ragazzi. Tra loro, **il 74% ha dichiarato come la scuola sia stata di aiuto per lo sviluppo di competenze tecniche**, ma è inferiore la percentuale di coloro che pensano che abbia aiutato anche nelle competenze di vita, le cosiddette *soft skills*, che risultano altrettanto fondamentali per un buon inserimento nel mondo del lavoro.

Ne abbiamo parlato con Flavio Mancosu (Community Alumni Junior Achievement Italia), Saikou Gassama (facilitatore per il progetto UPSHIFT), Anathura Divyanalie e Mercy Okoro (partecipanti di UPSHIFT), Alexandra Nagy (*dream coach* all'Università di Catania), Elizabeth Cancho (“By Your Side” di CIES), e con Chris Richmond N'zi, co-founder di Mygrants, una app che si occupa di learning per migranti e di matching tra competenze e offerte di lavoro. A tutti loro abbiamo chiesto **come creare un ponte tra percorsi formativi, competenze acquisite e realizzazione personale e professionale**. Ecco quanto è emerso.



Le richieste dei giovani su percorsi formativi, tirocini e start up di impresa

- Investire in percorsi formativi che integrano competenze tecnico-professionali con le soft skills, in particolare quelle competenze e capacità che promuovono comunicazione, fiducia, team-building e senso di appartenenza;
- Garantire supporto tecnico ed economico per lo sviluppo di idee di impresa sociale che valorizzino il tessuto sociale e culturale delle zone marginalizzate;
- Promuovere un supporto continuo di ragazze e ragazzi, anche attraverso un approccio di educazione tra pari, che riduce la distanza tra formatori e formati e facilita il raggiungimento degli obiettivi formativi;
- Dare supporto alla transizione dalla fase educativa alla fase di sviluppo di idee di business, promuovendo il match tra domanda e offerta nella scelta dei percorsi formativi e facilitando l'inclusione lavorativa;
- Incoraggiare l'innovazione sociale e l'uso consapevole delle nuove tecnologie, in risposta alle sfide del mercato del lavoro e dei flussi migratori.

Activate Talk 3:

“Oltre l’Hate Speech. Antidoti ai linguaggi della discriminazione.”

Il sondaggio sull’Hate Speech condotto sulla piattaforma *U-Report on the Move* nel settembre 2019 ha rivelato che **il 39% dei giovani migranti intervistati pensa che le notizie che li riguardano sui media restituiscano un’immagine negativa e che ciò influenzi il modo di pensare della gente (63%)**. Sulla stessa piattaforma, **in un sondaggio del 2018 sulla xenofobia, 4 giovani migranti su 10 dichiarano di essersi sentiti rifiutati da quando sono arrivati in Italia e, la metà delle volte, dichiarano di aver percepito paura dall’altra parte**. Quando successo, il 57% dei giovani protagonisti della vicenda si è sentito triste, il 12% arrabbiato, il 10% spaventato, solo il 21% non ha dato peso alla questione.

Osservando un preoccupante incremento dei linguaggi dell’odio online e offline e di episodi di discriminazione, e considerando la centralità che questo può avere nelle vite dei giovani (**Art. 28 CRC, principio di non discriminazione**), abbiamo deciso di dedicare il terzo Activate Talk non alla denuncia di casi di Hate Speech, xenofobia, bullismo o *fake news*, ma alle **testimonianze positive di ragazzi e ragazze**

attivamente impegnati in progetti di contrasto all'odio, veri e propri antidoti che danno speranza nella possibilità di un futuro più inclusivo e plurale.

Le testimonianze di Beatrice Simoni (Task Force contro l'Hate Speech di Amnesty International), Bassirou Dembele (U-Report on the Move), Priscilla Bonaccorso (Hate Interruptor Team, associazione MULAB), Bakare Diawara e Marwan Mohamed ("Anime Migranti") e Virginia Barchiesi (UNICEF Scuola Amica) hanno dimostrato che **è possibile impegnarsi per cambiare questa visione delle cose e diventare portatori attivi di una cultura di conoscenza reciproca, rispetto, valorizzazione delle differenze e incontro**. Il loro esempio è stato uno stimolo per i presenti e ci ha lasciato diversi spunti.



Le richieste dei giovani sugli antidoti all'odio e alla discriminazione

- Potenziare strategie di prevenzione e contrasto ai linguaggi e comportamenti discriminatori nei confronti di gruppi di minoranze come i migranti e i rifugiati, all'interno di comunità, a scuola e tra coetanei;
- Promuovere la sensibilità culturale, attraverso percorsi di sviluppo delle competenze comunicative e digitali ma anche delle capacità emotive che contrastano i linguaggi dell'odio e della discriminazione;
- Suggestire alle istituzioni competenti l'inserimento di programmi tematici ad hoc nel curriculum scolastico;
- Inserire all'interno dei percorsi scolastici incontri e iniziative che integrino competenze tecniche, sfera emotiva ed artistica, formazione sui diritti umani, aspetti fondamentali come antidoti al linguaggio d'odio online e offline;
- Promuovere la cultura dell'arte tra i giovani, come strumento di acquisizione e sviluppo della sensibilità culturale ed empatica.

Combattere il discorso dell'odio sembra più necessario che mai, soprattutto con e per i giovani, che dimostrano una visione più aperta del mondo e che possono ancora essere formati ad una cultura del rispetto dei diritti e della diversità.

Activate Talk 4:

“Le chiavi per sentirsi a casa. Esperienze di Alternative Care”

Il quarto Activate Talk ha portato al confronto su un tema molto attuale: **l'accoglienza dei minori e neomaggiorenni separati dalle famiglie.**

Ai sensi dell'**Art. 20 della CRC**, ogni fanciullo che sia temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare, ha diritto a protezione e cure in un ambiente idoneo alle sue necessità educative ed affettive. In Italia, purtroppo, **solo il 4,3% dei minori separati dalle proprie famiglie è accolto in famiglie sostitutive** (fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali). Soprattutto per i minori e neomaggiorenni stranieri non accompagnati, esistono però soluzioni alternative all'accoglienza istituzionalizzata, che possono ugualmente offrire affetto, punti di riferimento e sicurezza a chi sfortunatamente non può riceverli in seno alla famiglia in cui è nato.

Abbiamo ascoltato le voci di Moussa Cissokho (U-Report on the Move), le esperienze del progetto “Terreferme” promosso da UNICEF e CNCA, Paul Jug Monga Wakumpila (Case Saltatempo – Cooperativa La Cordata), Khalifa Balkis (Borgo Ragazzi Don Bosco e Movimento Famiglie Affidatarie e Solidali), Abdoulaziz Jallow (Refugees Welcome) e Adina Jujic (Care Leavers Network).

I protagonisti hanno raccontato le sfide e i vantaggi **dell'affido familiare, della vita in comunità e dell'accoglienza in contesti familiari e/o comunitari.**



Le richieste dei giovani sull'Alternative Care

- Effettuare una valutazione approfondita dei bisogni specifici e delle aspirazioni di ciascun ragazzo e ragazza, come strumento necessario per l'identificazione delle soluzioni più appropriate in considerazione dell'interesse superiore del minore;
- Promuovere l'ascolto dei giovani nel processo decisionale relativo alle loro vite e alle differenti possibilità di accoglienza, e facilitare la loro consapevolezza rispetto ai propri diritti;
- Promuovere l'accoglienza in piccoli nuclei inseriti nelle comunità ospitanti, anziché in grandi centri, al fine di sostenere percorsi di autonomia e inclusione più a misura di bambino e adolescente;
- Consolidare la figura e il ruolo dei tutori volontari per minori stranieri non accompagnati, nonché la continuità della protezione dei minori e la loro inclusione sociale, al fine di agevolare la transizione alla maggiore età;

- Promuovere soluzioni abitative connesse a contesti familiari, alloggi comunitari che facilitino percorsi di autonomia, indipendenza supervisionata o supportata di giovani neomaggiorenni;
- Incentivare la complementarietà tra cittadinanza attiva e supporto istituzionale nell'accoglienza, la co-responsabilità e cooperazione tra settore pubblico e privato, e la partecipazione e il contributo della società civile, sia nella sua forma organizzativa sia come cittadini attivi.

Le nostre conclusioni

È stato un privilegio per noi poter ascoltare il punto di vista dei giovani coinvolti in questi 4 Activate Talks.

Di loro ci ha stupito **l'altissimo livello di consapevolezza e competenza, anche su tematiche generalmente considerate di pertinenza degli "adulti"**. Ci ha sorpreso la **voglia di rendersi utili, di spendere le proprie energie per migliorare il mondo che li circonda**. Ci ha colpito, poi, la **determinazione con cui tutti loro, ma soprattutto chi ha avuto storie più difficili alle spalle come i giovani migranti e rifugiati, hanno avuto il coraggio di andare oltre in maniera costruttiva**.

Chiudiamo questa prima edizione di Activate Talks con rinnovata fiducia per il futuro che le nuove generazioni potranno costruire. E con prospettive e stimoli nuovi su temi così centrali nel nostro lavoro quotidiano.

Ora sta a noi raccogliere le richieste e gli insegnamenti dei giovani e farne linee guida per le nostre azioni.

Lavoriamo CON LORO, ascoltiamo le loro voci!

Gli Activate Talks tornano nel 2020, speriamo di avervi ancora al nostro fianco!

Sul sito di Activate Talks Italia le video sintesi dei 4 incontri del 2019, le informazioni sui giovani speakers e sui progetti in cui sono coinvolti.

www.activatedtalksitalia.com

I sondaggi citati in questo documento sono consultabili su <https://onthemove.ureport.in/>